

## Articoli Selezionati

### ABI

|          |                   |    |                                       |                 |   |
|----------|-------------------|----|---------------------------------------|-----------------|---|
| 04/07/16 | Italia Oggi Sette | 15 | Dividendi, Oic 21 segna la via        | Traini Mascia   | 1 |
| 05/07/16 | Italia Oggi       | 29 | E Xbrl è da riscrivere                | Fradeani Andrea | 4 |
| 25/07/16 | Italia Oggi Sette | 15 | Le complicazioni dell'addio alla nota | ...             | 5 |
| 25/07/16 | Italia Oggi Sette | 15 | Piccole imprese, il bilancio è micro  | Fradeani Andrea | 6 |
| 27/07/16 | Italia Oggi       | 42 | Al lavoro per la Tassonomia 2016      | ...             | 8 |

### ECONOMIA

|          |             |   |  |  |    |
|----------|-------------|---|--|--|----|
| 05/09/16 | Sole 24 Ore | 7 | La mappa 2015 del valore aggiunto - La mappa del valore aggiunto               | Netti Enrico                           | 9  |
| 26/09/16 | Sole 24 Ore | 5 | Pmi, è sempre febbre da fisco - La corsa delle imposte non si ferma per le Pmi | Dell'Oste Cristiano - Parente Giovanni | 14 |

*Utili da imprese controllate: semplificate le regole per la contabilizzazione*

# Dividendi, Oic 21 segna la via

Pagina a cura  
DI MASCIA TRAINI

**C**ambiano le regole per la contabilizzazione dei dividendi da partecipazioni in imprese controllate. Secondo l'attuale versione dell'Oic 21 - Partecipazioni e azioni proprie la loro rilevazione, ci riferiamo al paragrafo 61, «può essere anticipata all'esercizio di maturazione dei relativi utili se il bilancio è stato approvato dall'organo amministrativo della controllata anteriormente alla data di approvazione del bilancio da parte dell'organo amministrativo della controllante».

È addirittura possibile anticipare la rilevazione in parola, a condizione che la partecipante abbia il pieno dominio sull'assemblea della partecipata, «sulla base della proposta di distribuzione deliberata dagli amministratori della controllata, antecedente alla decisione degli amministratori della controllante che approvano il progetto di bilancio».

Una scelta che premia la rilevazione per competenza dei risultati della controllata ma non in linea sia con i principi contabili internazionali che con le disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi.

Secondo il paragrafo 30 dello Ias 18 - Ricavi «i dividendi devono essere rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento» ossia, con riferimento alle disposizio-

ni civilistiche italiane, nel momento e nella misura in cui sono decisi dai soci (generalmente in sede di assemblea che approva il bilancio d'esercizio).

Ciò determina, evidentemente, un disallineamento fra il periodo di produzione del reddito da cui deriva il dividendo e quello in cui viene rilevato, necessariamente successivo: il dividendo derivante dall'utile dell'esercizio 2015 della partecipata, per esempio, non può dunque che essere rilevato nel conto economico 2016 della partecipante.

Sul piano tributario, invece, il punto di riferimento è l'art. 89 del dpr 917/1986 il cui secondo comma precisa «che gli utili distribuiti, in qualsiasi forma e sotto qualsiasi denominazione [...] dalle società ed enti di cui all'articolo 73, comma 1, lettere a), b) e c) non concorrono a formare il reddito dell'esercizio in cui sono percepiti in quanto esclusi dalla formazione del reddito della società o dell'ente ricevente per il 95 per cento del loro ammontare»: il criterio di imputazione, a prescindere dalla pressoché totale non imponibilità, è quello di cassa (e l'esercizio d'incasso corrisponde, nella maggior parte dei casi, a quello di deliberazione da parte della compagine sociale).

La bozza dell'Oic 21 messa in pubblica consultazione da parte dell'Organismo Italiano di contabilità adegua le modalità di rilevazione dei

dividendi alle previsioni internazionali: secondo il paragrafo 57, infatti, «sono rilevati nel momento in cui, in conseguenza della delibera assunta dall'assemblea dei soci della società partecipata di distribuire l'utile o eventualmente le riserve, sorge il diritto alla riscossione da parte della società partecipante».

Il dividendo è rilevato come provento finanziario indipendentemente dalla natura delle riserve oggetto di distribuzione».

La modalità «unica» di contabilizzazione dei dividendi eviterà pure il sorgere di fiscalità differita in conseguenza della generale corrispondenza fra esercizio di delibera e d'incasso. La bozza del nuovo standard elimina, infine, ogni riferimento alle azioni proprie. Come noto, infatti, il dlgs 139/2015 ha radicalmente modificato la loro rappresentazione in bilancio: ai sensi dell'art. 2357-ter c.c., infatti, il loro acquisto comporta ora, in analogia a quanto oggi previsto dai principi contabili internazionali, una riduzione del patrimonio netto di eguale importo (tramite, però, l'addebito della riserva X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio).

Sarà necessario in ogni caso attendere, per maggiori dettagli sul trattamento di tale operazione, la pubblicazione della bozza del revisionato Oic 28 - Patrimonio netto.

—© Riproduzione riservata—



## Le modalità di contabilizzazione dei dividendi



- Rilevati nel momento in cui sorge il diritto alla riscossione.



- Rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.



- Considerati nel reddito imponibile del periodo d'imposta in cui sono percepiti.

## Il cash pooling trova la sua voce

La bozza dell'Oic 14 - Disponibilità liquide consente l'utilizzo di una nuova voce in stato patrimoniale: si tratta della «C.III.7 - Attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria», dedicata ad accogliere il credito verso la società del gruppo che ne amministra la tesoreria. Stiamo parlando del cosiddetto cash pooling, ossia la gestione accentrata della liquidità, così da ottimizzarne l'uso e ridurre gli oneri del procacciamento, nell'ambito di un gruppo d'impresе.

Una delle società a questo appartenente (in gergo il pool leader) viene incaricata, attraverso la sottoscrizione di un apposito contratto, di gestire un conto corrente infragruppo comune su cui far confluire, a scadenze predefinite (per esempio, giornalmente o settimanalmente), i saldi dei conti correnti delle altre imprese del gruppo. L'obiettivo consiste nel compensare i saldi in avere di alcune realtà con quelli in dare di altre risparmiando, quindi, non solo interessi e altri oneri finanziari ma pure riducendo il fabbisogno finanziario complessivo (le società con conti in attivo finiscono con il finanziare, nei fatti, quelle con saldi a debito).

Nel bilancio delle singole società partecipanti al cash pooling, la liquidità versata sul conto corrente comune rappresenta un vero e proprio credito verso il pool leader; i prelevamenti su questo eseguiti costituiscono invece un debito verso lo stesso soggetto.

Lo standard in bozza, si veda il paragrafo 11, consente, a determinate condizioni, di classificare quanto disponibile sul conto comune fra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, appunto nella voce aggiuntiva C.III.7 - Attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria», in luogo dei crediti immobilizzati. Si tratta di una facoltà, subordinata al verificarsi di due requisiti: «a) le condizioni contrattuali che regolano la gestione della tesoreria accentrata siano equivalenti a quelle di un deposito bancario; e b) il rischio di perdita della controparte sia insignificante». Tale voce, lo ribadiamo facoltativa, dovrà essere aggiunta, se confermata nella versione finale del principio contabile, nella nuova tassonomia Xbrl aggiornata per effetto delle novità introdotte dal dlgs 139/2015.

Le considerazioni appena espresse sono applicabili anche al bilancio in forma abbreviata e, vista la sostanziale coincidenza con il suo schema, a quello previsto per le micro imprese dall'art. 2435-ter c.c. nel senso che, comprendendo nello stato patrimoniale solo le voci contrassegnate con lettere maiuscole e con numeri romani, la facoltà consisterà nell'aggregare quanto disponibile sul conto comune nella voce «C.III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni» piuttosto che in quella «B.III - Immobilizzazioni finanziarie».

—© Riproduzione riservata—

## *Applicazione prospettica ove possibile*

Linea morbida dell'Oic sulla variazione dei criteri di valutazione in conseguenza delle nuove norme civilistiche introdotte dal dlgs 139/15. Gli operatori erano preoccupati non solo per l'introduzione di nuovi modelli valutativi, bensì pure per la gestione del passaggio fra vecchie e nuove regole. L'art. 12 del decreto che ha dato attuazione alla direttiva 2013/34/UE prevede, infatti, una scarna disciplina transitoria che si limita a concedere la facoltà di non applicare le previsioni di cui ai numeri 1 (titoli al costo ammortizzato), 6 (avviamento) e 8 (crediti e debiti al costo ammortizzato e attualizzati) dell'art. 2426 c.c. alle operazioni che non hanno ancora esaurito i loro effetti in bilancio. Per il resto troverebbe applicazione, in linea generale, quanto previsto dall'Oic 29 - Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzione di errori, fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio secondo cui, stiamo citando il paragrafo 17, «gli effetti dei cambiamenti di principi contabili sono determinati retroattivamente. Ciò comporta che il cambiamento di un principio contabile è rilevato nell'esercizio in cui viene adottato il nuovo principio contabile e i relativi effetti sono contabilizzati sul saldo d'apertura del patrimonio netto dell'esercizio in corso. Solitamente la rettifica viene rilevata negli utili portati a nuovo. Tuttavia, la rettifica può essere apporata a un'altra componente del patrimonio netto se più appropriato». Nel processo di aggiornamento dei principi contabili in conseguenza del dlgs 139/15, l'Oic ha cercato di semplificare il lavoro degli operatori derogando a tale previsione generale ossia consentendo, in prevalenza e laddove possibile, la più semplice applicazione prospettica. Gli Oic 14, 20 e 21 ribadiscono in maniera chiara questa scelta come evidente da quanto previsto, rispettivamente, nei paragrafi 27, 99 e 69.

ARRIVA IL RENDICONTO PER LE MICRO IMPRESE

## *E Xbrl è da riscrivere*

Tassonomia Xbrl da riscrivere. Le significative novità introdotte dal dlgs. 139/2015 impongono la costruzione di un nuovo vocabolario informatico capace di rendere, alla luce delle interpretazioni contenute nei principi contabili in corso di revisione, i nuovi schemi quantitativi di bilancio e le modifiche al contenuto della nota integrativa. Verrà introdotto, in primo luogo, il rendiconto per le micro imprese. L'art. 2435 ter c.c. prevede infatti, per le società di capitali di minore dimensione (che rappresentano, però, la maggior parte dei depositi), un bilancio con schemi quantitativi sì analoghi a quello dell'abbreviato, seppure privo delle voci relative ai derivati, ma senza nota integrativa. Ciò a patto che risultino, le informazioni previste dai numeri 9 (impegni, garanzie e passività potenziali) e 16 (compensi, anticipazioni e garanzie verso amministratori e sindaci) dell'art. 2427 c.c. Con riferimento a stato patrimoniale e conto economico, si dovrà: eliminare gli aggi e i disaggi così come le spese di ricerca e pubblicità capitalizzate; cancellare le voci relative alle azioni proprie, sostituite dalla specifica riserva a rettifica del patrimonio netto; implementare un maggior dettaglio, per partecipazioni, debiti, crediti, proventi e oneri finanziari, relativamente ai rapporti con le imprese del gruppo (specifica evidenza per le imprese sottoposte al controllo delle controllanti); introdurre voci attive, passive, di netto, di costo e ricavo per la valutazione dei derivati; depennare il sistema dei conti d'ordine; eliminare la gestione straordinaria del conto economico. Il rendiconto finanziario verrà quindi spostato dalla nota integrativa per assumere il ruolo, in conseguenza del primo comma dell'art. 2423 c.c., di terzo prospetto quantitativo del bilancio (obbligatorio per la forma ordinaria, facoltativo per quella abbreviata); dovranno essere recepite, inoltre, le piccole modifiche al suo schema introdotte dall'art. 2425 ter c.c. così come saranno interpretate nell'atteso aggiornamento dell'Oic 10. Il tracciato tabellare e testuale della nota integrativa dovrà tenere conto, infine, di tutte le modifiche degli schemi e delle nuove informazioni richieste dall'art. 2427 c.c. (pensiamo, in particolare, ai nuovi criteri di valutazione). Xbrl Italia è già da mesi al lavoro per il rilascio della nuova tassonomia. Una prima bozza dovrebbe essere posta in consultazione prima della fine dell'estate

**Andrea Fradeani**



## Le complicazioni dell'addio alla nota

La scomparsa della nota integrativa non è priva di complicazioni impreviste. Il documento in parola è il ricettacolo di tutta una serie d'informazioni significative imposte da norme di natura speciale anche slegate agli aspetti economico-finanziari. Si pone quindi il problema di comprendere, laddove si scelga di avvalersi della facoltà di redigere il bilancio micro, dove riportare le indicazioni che la legge richiedeva di esprimere nella nota integrativa ovvero se sia possibile ometterle.

Iniziamo dalle startup innovative. L'art. 25 della legge 221/2012 prevede che in nota integrativa siano descritte le spese in ricerca e sviluppo sostenute: a queste fa riferimento, infatti, uno dei tre requisiti aggiuntivi che consentono l'iscrizione (e il suo mantenimento) nella sezione speciale del Registro delle imprese. È molto probabile che, quantomeno per il primo esercizio, la startup rientri nei limiti di cui all'art. 2435 ter: cosa fare quindi? Violare la norma speciale, approfittando della semplificazione civilistica, oppure redigere comunque la nota integrativa? Lo stesso dicasi per le spese in ricerca, sviluppo e innovazione delle Pmi innovative.

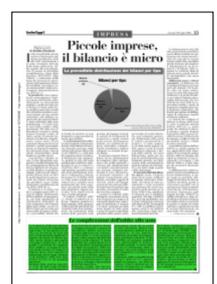
Pensiamo, quindi, alla rilevanza dell'indicazione dei criteri di

valutazione anche da un punto di vista tributario. Questi sono necessariamente indicati in nota integrativa, la sua legittima omissione potrebbe determinare gravi problemi tributari. Il dpr 570/1996, ad esempio, qualifica come inattendibili le scritture contabili quando «i criteri adottati per la valutazione delle rimanenze non sono indicati nella nota integrativa o nel libro degli inventari».

L'adozione delle semplificazioni dell'art. 2435 ter c.c. imporrà quindi di annotare, nel libro inventari, i criteri adottati per valorizzare il magazzino (e, magari, pure per le altre poste).

Potremmo continuare citando il prospetto di rivalutazione ex art. 10 della legge 72/1983, l'importanza di provare/comunicare pubblicamente alcune informazioni in tema di scelte di bilancio, governance o rapporti con i soci. Una possibile soluzione ai problemi evidenziati potrebbe derivare dalla flessibilità della codifica in **Xbrl**: si potrebbero prevedere campi testuali liberi, in calce allo stato patrimoniale del bilancio micro, in grado di consentire, all'occorrenza, la libera aggiunta di ulteriori informazioni, ad esempio proprio quelle sopra evidenziate.

—© Riproduzione riservata—■



# Piccole imprese, il bilancio è micro

Pagina a cura  
DI ANDREA FRADEANI

I conti annuali delle piccole società si limiteranno agli schemi quantitativi, ossia allo stato patrimoniale e al conto economico derivati dalla forma abbreviata. Addio, quindi, alla nota integrativa. È questa la principale semplificazione, voluta dalla direttiva 2013/34/UE (dlgs 139/15), e richiamata dalla bozza Oic 12 messa in consultazione dall'organismo italiano di contabilità, per ridurre i costi amministrativi delle piccole imprese, disposta dal nuovo art. 2435 ter c.c.

**Il perimetro.** Cosa s'intende per «micro-impresa»? Il primo comma dell'articolo citato, utilizzando un meccanismo analogo a quello previsto per il bilancio in forma abbreviata, qualifica come tale la realtà che «nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti: 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 175 mila euro; 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 350 mila euro; 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità». Si tratta, quindi, di aziende che, almeno considerate singolarmente, hanno stock e flussi economico-finanziari davvero limitati e quindi, presumibilmente, un insieme di stakeholder interessati al loro «stato di salute» circoscrivibile a pochi fornitori e qualche banca.

Cosa diversa è valutare, invece, la loro dimensione complessiva: l'analisi d'impatto che ha accompagnato lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva in parola ha stimato, sulla base dei dati riferibili all'anno 2013, nel 60% di quelli depositati la percentuale dei bilanci d'esercizio che potrebbero essere redatti sfruttando le semplificazioni di cui all'art. 2435 ter c.c..

Il bilancio si fa micro, ma per la maggior parte delle società di capitali. Dall'esercizio 2016 si perderà, di conseguenza, una mole significativa di informazioni elaborabili (la nota integrativa del formato

abbreviato, infatti, era ed è in **Xbrl**) relativa ad una fetta non trascurabile di imprese italiane: è prevedibile, infatti, che la facoltà di omettere la nota integrativa venga esercitata in massa dai redattori.

**Le informazioni in calce.** Le micro-imprese costruiranno dunque il loro bilancio d'esercizio, partendo comunque dagli schemi della forma abbreviata ex art. 2435 bis c.c., sulla base dei seguenti esoneri: rendiconto finanziario; nota integrativa, quando in calce allo stato patrimoniale risultino le informazioni di cui ai numeri 9 e 16 dell'art. 2427 c.c.; relazione sulla gestione, quando in calce allo stato patrimoniale risultino le informazioni richieste dai numeri 3) e 4) dell'art. 2428 c.c. A ben vedere, quindi, non si tratterà di un semplice stato patrimoniale più conto economico: una piccola parte della nota integrativa, seppure sotto altra veste, sopravvivrà in calce al primo prospetto.

Il numero 9 dell'art. 2427 c.c. chiede ai redattori di indicare: l'importo complessivo degli impegni, delle garanzie e delle passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale, con indicazione della natura delle garanzie reali prestate; gli impegni esistenti in materia di trattamento di quiescenza e simili, nonché quelli assunti, distintamente indicati, nei confronti di imprese controllate, collegate, nonché controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

Il successivo numero 16 si riferisce, invece, all'ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti spettanti o concessi agli amministratori e ai sindaci, cumulativamente per ciascuna categoria, precisando il tasso d'interesse, le principali condizioni e gli importi eventualmente rimborsati, cancellati o oggetto di rinuncia, nonché gli impegni assunti per loro conto per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate, precisando il totale per ciascuna categoria.

I numeri 3 e 4 dell'art. 2428, fattispecie sicuramente di mi-

nore frequenza per imprese di così piccola dimensione, impongono di specificare: il numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti possedute dalla società, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, con l'indicazione della parte di capitale corrispondente; il numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti acquistate o alienate dalla società, nel corso dell'esercizio, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, con l'indicazione della corrispondente parte di capitale, dei corrispettivi e dei motivi degli acquisti e delle alienazioni.

**Il tracciato Xbrl del bilancio micro.** Anche il bilancio micro dovrà essere codificato in formato elettronico elaborabile. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico non potranno che essere mutuati da quelli previsti per la forma abbreviata, aggiornati ovviamente per le modifiche apportate dal dlgs 139/2015 ma, con tutta probabilità viste le chiare indicazioni contenute nella bozza di Oic 12 (paragrafi 37 e 106) in pubblica consultazione, senza le voci dedicate alla valutazione degli strumenti finanziari derivati.

Le informazioni in calce allo stato patrimoniale potrebbero essere offerte mediante la combinazione fra campi testuali e, visto che sono già in uso per la forma abbreviata, specifiche tabelle destinate ad accogliere le informazioni di cui ai numeri 9 e 16 dell'art. 2427 c.c. nonché 3 e 4 dell'art. 2428. Al bilancio micro, quindi, dovrebbe corrispondere una micro tassonomia.

**Differenti pure i criteri valutativi.** Le differenze fra le tipologie di bilancio non sono però solo «formali». Per la prima volta nel nostro ordinamento la scelta della forma del rendiconto è in grado d'incidere sui valori di capitale netto e reddito dell'esercizio. Sia l'art. 2435 bis che l'art. 2435 ter c.c. prevedono infatti, a fianco di importanti semplificazioni nel-



la disclosure informativa, differenti, per opzione od obbligo, criteri di valutazione rispetto al bilancio ordinario.

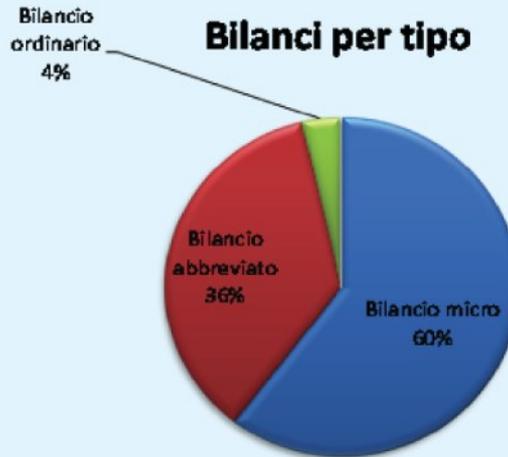
Le società che redigono il bilancio in forma abbreviata (e, visto il richiamo operato dall'art. 2435 ter c.c., anche quelle che adottano il micro), in deroga a quanto disposto dall'articolo 2426, hanno la facoltà di iscrivere i titoli al costo di acquisto, i crediti al valore di presumibile realizzo e i debiti al valore nominale.

Il penultimo comma dell'art. 2435 ter c.c., inoltre, sancisce la non applicabilità delle disposizioni di cui al quinto comma dell'art. 2423 (le deroghe alle regole di redazione in casi eccezionali) e al numero 11 bis dell'art. 2426 c.c. (il fair value per gli strumenti finanziari derivati).

La differenza fra i criteri valutativi porrà inevitabilmente diverse problematiche: in primo luogo un possibile arbitraggio in funzione dei diversi risultati ottenibili; quindi la valutazione, possibile solo in conseguenza degli auspicati chiarimenti dell'Amministrazione finanziaria sugli impatti del dlgs 139/2015 su reddito d'impresa e Irap, degli effetti in termini d'imposte sul reddito; infine la necessità di gestire il cambio di criteri valutativi, soprattutto in sede di crescita dimensionale, nel corso della vita aziendale.

© Riproduzione riservata ■

## La prevedibile distribuzione dei bilanci per tipo



Fonte: Analisi d'impatto dello schema di dlgs attuativo della direttiva 2013/34/UE

## DIRETTIVA IN MATERIA DI BILANCIO UE

# Al lavoro per la Tassonomia 2016

È oramai passato più di un anno dal primo incontro collegiale, tenutosi il 18/6/2015 presso la sede di Assosoftware di Milano, organizzato per iniziare a capire tutti insieme come affrontare lato software le problematiche connesse all'adozione della direttiva 2013/34/UE, che ha abrogato la IV direttiva Cee e la VII direttiva Cee (bilancio consolidato). Da allora sono successe molte cose: la legge di recepimento è stata approvata, l'Oic ha pubblicato in consultazione, sul proprio sito istituzionale <http://www.fondazioneoic.eu>, le bozze dei principi contabili revisionati in ottemperanza con le nuove disposizioni comunitarie (non ancora tutti, ma comunque un gran numero), Infocamere e Xbrl Italia hanno iniziato a predisporre la nuova tassonomia che entrerà in vigore il prossimo anno. Lo scorso 12 luglio 2016 si è quindi tenuto un incontro di aggiornamento più ristretto sul tema specifico della nuova tassonomia, cui hanno partecipato da una parte Infocamere e Xbrl Italia e dall'altra i componenti del Comitato tecnico Assosoftware, riunione in cui gli estensori della tassonomia stessa hanno esposto le scelte fin qui fatte e segnalato alcuni punti critici sui quali si è in attesa di prendere decisioni definitive. I lavori, quindi, procedono tutto sommato nei tempi previsti, ma non tutto è ancora chiaro e definito.

**La riclassificazione del bilancio 2015-** Uno dei punti ancora da chiarire in dettaglio riguarda le modalità di riclassificazione del bilancio dell'esercizio precedente, da comparare. Dell'argomento tratta già l'Oic 29 «Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzioni di errori, eventi e operazioni straordinarie, fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio», tuttavia, stante le importanti informazioni che già l'Oic 29 fornisce, per la platea delle aziende interessate e per i loro consulenti sarebbe ancor più utile e preferibile, sul tema, una presa di posizione ufficiale con disamina puntale e specifica delle sole novità introdotte dalla direttiva 2013/34/UE, al fine di poter operare in un contesto certo e privo di quelle ipotesi alternative che sempre - anche solo per esercizio dialettico - vengono teorizzate

anche da affermati pubblicisti, aumentando i dubbi e facendo venir meno le certezze. Anche perché con l'applicazione delle nuove regole potrebbero cambiare l'utile o la perdita del 2015.

**Cambieranno anche le imposte?** - L'articolo 11 dello Schema di attuazione della Direttiva stabilisce che «dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Ciò sembrava voler dire, in base alle prime ipotesi interpretative prospettate dall'Ade, non solo invarianza di gettito, ma addirittura invarianza di imposizione in capo al singolo contribuente e quindi necessità di determinare le imposte con le regole attuali, pur in presenza di un utile di bilancio determinato con nuove regole (ulteriore binario). Sul punto sono in corso ulteriori attività di approfondimento, per cui tale prima interpretazione potrebbe essere superata, tuttavia, non avendo il legislatore al momento apportato modifiche al Tuir in relazione all'Ires, né al dlgs 446/97 dell'Irap, al momento andrebbe mantenuta la medesima base imponibile che si sarebbe avuta applicando la precedente normativa civilistica.

**I leasing e le imposte in nota integrativa** - Potrebbe cambiare in Nota integrativa l'esposizione dei dati dei leasing, in quanto lo schema previsto da Oic si è rivelato davvero molto complesso, e dei prospetti delle imposte anticipate e differite, che si sono rivelati poco leggibili. Tuttavia, secondo Assosoftware, sarebbe comunque preferibile ridurre al minimo le modifiche in relazione a problematiche comunque complesse ed oramai almeno parzialmente acquisite. Sul punto Assosoftware ha avanzato una sua proposta che si auspica possa trovare la giusta condivisione quest'anno.



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

**BILANCI AZIENDALI**

## La mappa 2015 del valore aggiunto

Per le società che hanno chiuso il bilancio in utile il 2015 può essere considerato una buona annata. Sono aumentati il valore aggiunto, elemento che evidenzia la crescita economica, e il fatturato. È quanto emerge da

una analisi di Infocamere su un campione di circa 370mila bilanci. Segnali di miglioramento si registrano in alcune province del Mezzogiorno, mentre tra i settori le migliori performance arrivano da sanità e turismo.

► pagina 7

**I conti delle imprese.** L'analisi di 369mila bilanci di aziende in utile nel 2015 mostra un aumento del 10%

# La mappa del valore aggiunto

## Ricavi in crescita - Bagliori di ripresa anche da alcune aree del Sud

### ROSSO MENO ACCESSO

Si riduce al 33,6% dal 36,1% del 2014 il numero delle società che chiudono i conti in terreno negativo

Enrico Netti

■ Il 2015 visto con gli occhi delle imprese italiane che hanno i bilanci in utile può essere considerato un anno buono, con una bella iniezione di fiducia e di ricavi dopo la lunga crisi. Lo confermano due dati: l'aumento del valore aggiunto (+10% rispetto al 2014) e l'incremento del fatturato, che ha segnato un +9,9 per cento. In un Paese, come quello fotografato ancora venerdì dall'Istat con la crescita zero del Pil nel secondo trimestre, non mancano certo le aziende capaci di creare ricchezza.

La crescita a due cifre del valore aggiunto emerge dall'elaborazione condotta da Infocamere su un campione di quasi 369mila bilanci 2015 depositati in forma elettronica. Sono state incluse le società che l'anno scorso hanno avuto un utile d'esercizio ed escluse le società quotate, quelle del settore finanziario e i soggetti non obbligati al deposito del bilancio in formato elettronico.

Il valore aggiunto prodotto dal campione considerato ha quasi sfiorato i 252 miliardi, mentre il fatturato ha raggiunto i 1.105,5 miliardi. Dalla lettura dei bilanci, su un campione più ampio, emerge un altro elemento positivo: la leggera riduzione, al 33,6% dal 36,1% del 2014, dello stock delle aziende che hanno

chiuso i conti in perdita.

«Sono dati molto positivi in un anno in cui si è scontata anche la deflazione - commenta Eugenio Pinto, docente di economia aziendale alla Luiss -. Le imprese sono riuscite a reagire e a crescere, creando quei presupposti che in un prossimo futuro potrebbero portare alla creazione di nuovi posti di lavoro».

Il dato di fatto è che le società hanno prodotto e venduto di più. Le buone performance registrate nell'anno dell'Expo sono il frutto di diverse circostanze, a partire dalle esportazioni, che hanno segnato il miglior dato (414 miliardi) nel decennio, aiutate dal super dollaro e pur soffrendo per le sanzioni alla Russia e per il crollo del greggio.

InfoCamere ha anche fotografato l'evoluzione dell'andamento del valore aggiunto e del fatturato per provincia sede dell'impresa. Le migliori performance non sono state realizzate nei distretti o dove è più fitta la presenza di reti d'impresa, ma nel Mezzogiorno. Su tutte spicca Oristano. «Sarà vero, ma è incredibile, perché non si sono viste ricadute sull'occupazione» esclama sorpreso Giuseppe Ruggiu, presidente di Confindustria Oristano. Nella provincia sarda ci sono realtà della filiera agroalimentare, per la trasformazione del prodotto e la grande distribuzione alimentare, oltre a società che commercializzano prodotti derivati petroliferi. «Sono anche stati fatti grossi investimenti in campi eolici e in serre fotovoltaiche»

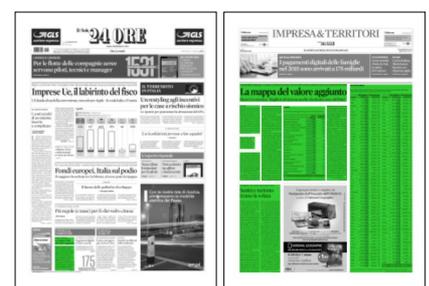
aggiunge Ruggiu. E forse la spinta al valore aggiunto è arrivata da questi impianti.

Al primo posto per valore della produzione e al quinto per valore aggiunto c'è Potenza. «Abbiamo due settori trainanti: l'oil&gas e l'automotive - osserva Pasquale Lorusso, presidente di Confindustria Basilicata -, a cui si aggiungono il turismo e l'agroalimentare». Nel 2015 gli impianti Fca dell'area della Sata hanno marciato a pieno ritmo, trainando i fornitori, di cui circa la metà sono locali. C'è, insomma, un Sud che dimostra di avere margini di crescita, pur in un contesto di pesante deficit infrastrutturale.

Tra le regioni la Lombardia conferma il suo ruolo di locomotiva con quasi tutte le sue province al di sopra della media nazionale. «La regione ha imprese in buona salute che sono riuscite a far ripartire ricavi e valore aggiunto in un periodo di incertezza per i mercati - sottolinea Alberto Ribolla, presidente Confindustria Lombardia -. Certo, per mantenere e incrementare questi risultati sono necessari investimenti in innovazione, in crescita dimensionale, per l'aggregazione delle imprese e un rinnovato rapporto con il mondo della finanza». La ripresa si può e si deve consolidare con un sinergico lavoro di squadra.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I settori

Chi ha creato più valore aggiunto nel 2015. Var. % sull'anno precedente

|  | Valore aggiunto | Valore della produzione |
|--|-----------------|-------------------------|
| Sanità e assistenza sociale                              | 20,9            | 20,8                    |
| Ospitalità e ristorazione                                | 17,4            | 18,9                    |
| Agenzie di viaggio e noleggio                            | 15,8            | 14,9                    |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio                    | 14,9            | 16,0                    |
| Trasporto e magazzinaggio                                | 14,1            | 10,8                    |
| Istruzione   | 13,9            | 12,7                    |
| Fornitura di acqua, reti fognarie e attività di gestione | 13,8            | 7,9                     |
| Servizi di informazione e comunicazione                  | 11,6            | 15,5                    |
| Agricoltura, silvicoltura, pesca                         | 9,4             | 3,3                     |
| Costruzioni  | 9,3             | 8,6                     |
| Manifatturiero   | 8,1             | 6,3                     |
| Altri servizi  | 6,7             | 7,6                     |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche          | 5,7             | 7,8                     |
| Attività immobiliari                                     | 5,1             | 3,6                     |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento        | -1,1            | 9,6                     |
| Fornitura di energia elettrica e gas                     | -5,2            | -14,4                   |
| Finanza e assicurazioni                                  | -9,1            | -8,2                    |
| Estrazione di minerali da cave e miniere                 | -24,4           | -8,7                    |
| <b>Media</b>   | <b>10,0</b>     | <b>9,9</b>              |

Fonte: elaborazioni InfoCamere su 368.689 bilanci XBRL

## Così sul territorio

Bilanci delle società di capitale italiane con utile di esercizio nel 2015 per provincia sede dell'impresa.  
 Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % dell'anno 2015 sul 2014

| Province      | Valore aggiunto |       | Valore produzione |       | Province    | Valore aggiunto |       | Valore produzione |       |
|---------------|-----------------|-------|-------------------|-------|-------------|-----------------|-------|-------------------|-------|
|               | Totale          | Var % | Totale            | Var % |             | Totale          | Var % | Totale            | Var % |
| Oristano      | 63,7            | 45,3  | 247,3             | 22,5  | Alessandria | 1.566,7         | 11,1  | 6.110,6           | 12,6  |
| Vibo V.       | 71,5            | 31,5  | 295,9             | 31,4  | Prato       | 1.372,5         | 10,6  | 6.626,0           | 12,2  |
| Agrigento     | 302,5           | 26,4  | 1.352,5           | 23,6  | Pisa        | 1.788,3         | 10,6  | 7.262,5           | 6,4   |
| Rieti         | 76,1            | 25,9  | 274,2             | 17,4  | Lodi        | 860,3           | 10,4  | 2.874,1           | 8,6   |
| Potenza       | 539,4           | 24,9  | 2.137,3           | 34,0  | Brescia     | 9.903,9         | 10,3  | 44.345,5          | 9,3   |
| Benevento     | 342,3           | 24,2  | 1.859,5           | 26,6  | Como        | 3.409,1         | 10,0  | 13.406,1          | 9,6   |
| Gorizia       | 556,1           | 23,9  | 2.074,1           | 23,5  | Chieti      | 1.034,7         | 9,9   | 4.231,1           | 7,7   |
| Caserta       | 1.110,8         | 23,7  | 6.466,9           | 30,6  | Varese      | 4.492,9         | 9,9   | 18.154,8          | 8,3   |
| Avellino      | 803,4           | 23,6  | 3.348,3           | 21,1  | Fermo       | 1.914,0         | 9,6   | 10.949,2          | 6,3   |
| Taranto       | 518,1           | 23,5  | 2.395,4           | 15,3  | Torino      | 9.671,2         | 9,5   | 35.124,3          | 8,6   |
| Lecce         | 403,3           | 23,4  | 1.590,1           | 19,7  | Matera      | 234,6           | 9,3   | 1.186,1           | 16,5  |
| Grosseto      | 233,6           | 22,8  | 945,7             | 15,9  | Pordenone   | 1.967,8         | 9,2   | 7.545,0           | 6,5   |
| Frosinone     | 1.045,8         | 22,8  | 4.731,3           | 24,4  | Treviso     | 5.609,2         | 9,2   | 25.178,3          | 9,2   |
| Cagliari      | 860,9           | 17,8  | 3.289,6           | 14,1  | Reggio E.   | 4.435,0         | 8,9   | 19.889,2          | 7,1   |
| Ancona        | 2.111,3         | 17,8  | 9.136,1           | 11,5  | Perugia     | 2.556,9         | 8,8   | 12.342,3          | 4,3   |
| Rimini        | 671,9           | 17,6  | 2.858,5           | 13,7  | La Spezia   | 626,9           | 8,8   | 2.319,4           | 13,1  |
| Siracusa      | 485,2           | 17,6  | 1.541,1           | 16,3  | Verona      | 6.803,9         | 8,7   | 38.339,6          | 7,0   |
| L'Aquila      | 449,1           | 17,6  | 1.483,7           | 14,6  | Bergamo     | 8.640,5         | 8,6   | 34.932,3          | 8,1   |
| Bari          | 3.531,6         | 17,3  | 17.326,8          | 15,6  | Teramo      | 952,3           | 8,6   | 4.108,9           | 7,3   |
| Catania       | 1.337,2         | 17,1  | 6.163,3           | 13,8  | Vicenza     | 5.145,8         | 8,4   | 23.122,3          | 2,2   |
| Imperia       | 367,9           | 16,5  | 1.506,7           | 14,8  | Trento      | 3.531,6         | 8,4   | 13.768,7          | 4,0   |
| Pavia         | 1.811,9         | 16,3  | 6.702,2           | 9,3   | Ascoli P.   | 833,4           | 8,3   | 4.372,9           | 9,1   |
| Brindisi      | 502,8           | 15,9  | 2.291,1           | 15,2  | Messina     | 533,0           | 8,2   | 2.290,1           | -5,2  |
| Caltanissetta | 145,6           | 15,8  | 774,9             | 16,3  | Padova      | 5.707,1         | 7,7   | 25.766,3          | 9,0   |
| Latina        | 1.445,6         | 15,4  | 7.398,7           | 11,1  | Rovigo      | 837,9           | 7,6   | 3.546,4           | 9,4   |
| Asti          | 632,2           | 15,2  | 2.819,4           | 14,6  | Mantova     | 2.549,2         | 7,5   | 12.107,7          | 4,3   |
| Cuneo         | 2.864,6         | 15,0  | 13.525,2          | 8,6   | Verbano     | 460,0           | 7,5   | 1.536,1           | 6,7   |
| Genova        | 2.541,4         | 14,2  | 10.328,5          | 14,0  | Catanzaro   | 201,9           | 7,1   | 993,2             | 18,5  |
| Biella        | 525,6           | 14,1  | 2.116,2           | 14,2  | Parma       | 2.249,7         | 6,2   | 10.339,2          | 3,5   |
| Terni         | 569,1           | 14,1  | 2.462,4           | 27,2  |             |                 |       |                   |       |
| Campobasso    | 237,7           | 14,1  | 1.074,3           | 12,9  |             |                 |       |                   |       |

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

|           |          |      |           |      |               |                  |             |                    |            |
|-----------|----------|------|-----------|------|---------------|------------------|-------------|--------------------|------------|
| Pistoia   | 832,7    | 13,7 | 3.905,4   | 12,8 | Firenze       | 663,7            | 6,1         | 2.672,8            | 4,3        |
| Ragusa    | 475,4    | 13,6 | 3.370,4   | 14,5 | Trieste       | 776,7            | 5,5         | 2.496,5            | 1,0        |
| Massa C.  | 449,4    | 13,4 | 1.749,7   | 11,6 | Forlì C.      | 1.066,1          | 5,3         | 4.632,5            | 2,1        |
| Salerno   | 622,3    | 13,4 | 3.464,8   | 12,5 | Belluno       | 657,2            | 5,1         | 2.224,3            | 9,0        |
| Sondrio   | 713,5    | 13,3 | 2.708,6   | 9,0  | Napoli        | 5.843,6          | 5,1         | 28.308,5           | 7,7        |
| Livorno   | 904,8    | 13,1 | 4.036,3   | 12,9 | Roma          | 18.280,7         | 4,9         | 92.955,5           | 25,7       |
| Cosenza   | 636,2    | 13,0 | 2.700,7   | 14,9 | Ravenna       | 2.451,3          | 4,8         | 12.603,1           | -0,2       |
| Reggio C. | 263,9    | 13,0 | 1.187,5   | 10,7 | Lucca         | 958,0            | 4,7         | 4.633,5            | 6,0        |
| Palermo   | 1.184,4  | 12,9 | 5.064,2   | 10,5 | Vercelli      | 392,9            | 4,0         | 1.444,4            | 7,7        |
| Viterbo   | 511,7    | 12,6 | 2.599,7   | 11,5 | Bolzano       | 4.344,9          | 3,2         | 19.150,1           | 3,7        |
| Siena     | 1.073,3  | 12,5 | 4.334,0   | 11,8 | Modena        | 5.362,3          | 3,1         | 23.687,8           | -6,4       |
| Pesaro U. | 633,2    | 12,5 | 3.383,8   | 11,0 | Macerata      | 733,2            | 2,6         | 3.112,9            | 0,4        |
| Milano    | 47.597,7 | 12,4 | 198.125,5 | 8,9  | Enna          | 117,7            | 0,4         | 641,5              | 9,8        |
| Udine     | 1.765,9  | 12,3 | 7.137,9   | 8,6  | Savona        | 614,0            | 0,3         | 2.419,8            | 2,6        |
| Piacenza  | 1.379,2  | 12,3 | 6.334,6   | 11,3 | Aosta         | 645,8            | -0,1        | 2.051,6            | -19,6      |
| Isernia   | 150,0    | 12,1 | 551,7     | 6,0  | Arezzo        | 1.574,4          | -0,4        | 9.372,7            | 0,5        |
| Cremona   | 1.312,1  | 11,9 | 6.063,1   | 9,8  | Sassari       | 497,4            | -1,0        | 1.963,0            | 1,4        |
| Monza B.  | 4.411,9  | 11,9 | 18.295,9  | 5,7  | Ferrara       | 554,3            | -1,5        | 2.869,6            | 2,6        |
| Lecco     | 2.335,8  | 11,9 | 9.517,5   | 10,9 | Nuoro         | 127,6            | -1,5        | 517,5              | 6,3        |
| Bologna   | 7.178,0  | 11,8 | 33.072,4  | 21,3 | Pescara       | 970,8            | -3,2        | 3.740,3            | -0,3       |
| Venezia   | 4.460,6  | 11,7 | 16.587,5  | 10,0 | Crotone       | 20,8             | -23,2       | 80,0               | -2,2       |
| Foggia    | 6.824,9  | 11,5 | 27.092,7  | 13,5 | <b>ITALIA</b> | <b>251.806,4</b> | <b>10,0</b> | <b>1.105.381,6</b> | <b>9,9</b> |
| Trapani   | 474,7    | 11,5 | 2.239,4   | 11,1 |               |                  |             |                    |            |
| Novara    | 1.913,3  | 11,1 | 6.995,0   | 9,5  |               |                  |             |                    |            |

Nota: Sono esclusi le società quotate, il settore finanziario e i soggetti non obbligati al deposito del bilancio in formato XBRL.

Fonte: elaborazioni InfoCamere su 368.689 bilanci XBRL

**I comparti.** Chi ha fatto meglio della media

# Sanità e turismo tirano la volata

■ Sanità, turismo e viaggi. Sono questi i settori che, secondo le elaborazioni di InfoCamere su un campione di quasi 370mila bilanci in utile, nel 2015 conquistano il podio nella creazione del valore aggiunto.

Sul gradino più alto l'eterogeneo mondo di attività che spazia dagli ospedali agli studi medici, che in dodici mesi hanno aumentato di un quinto fatturato e ricchezza prodotta. Nell'anno dell'Expo l'industria dell'ospitalità e dei viaggi ha mancato di poco il +18% e precede il commercio. In termini di valore sono quest'ultimo, con 359 miliardi di produzione e 42,5 di valore aggiunto, e il manifatturiero (396,4 miliardi e quasi 98,9 miliardi di valore aggiunto) le due colonne portanti dell'economia nazionale, con un peso che si avvicina ai due terzi del totale. Dall'industria, però, arrivano segnali meno vivaci, perché la sua ripresa rispetto al 2014 rimane al di sotto della media.

Certo, lo scenario non è uguale per tutti, come ricorda Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria. «Nel settore farmaceutico il valore aggiunto è aumentato, tra il 2010 e il 2015, del 14%, con un incremento tra i più alti tra tutti i settori manifatturieri - spiega -. Un risultato frutto dei massicci investimenti (+16% dal 2013, ndr) che hanno fatto crescere innovazione e valore dei beni pro-

dotti». Lo scorso anno il comparto ha visto un giro d'affari di oltre 30 miliardi e un export al 73%, circa 22 miliardi. «Ora serve una nuova governance per essere al passo con le attuali esigenze della sanità e per continuare a fare impresa nel nostro Paese - aggiunge Scaccabarozzi - garantendo al contempo la sostenibilità dei nostri investimenti diretti e in occupazione».

Lino Stoppani, presidente Fipe (pubblici esercizi), preferisce ricordare che il valore aggiunto è inferiore di circa un miliardo rispetto al 2008, l'ultimo anno pre-crisi: «Nel turismo la produttività continua a essere il tallone d'Achille, perché oltre a essere bassa non riesce a crescere. Inoltre, considerando le circa 350mila imprese in attività, registriamo un tasso medio di crescita assai più contenuto, ma per fortuna positivo. A prezzi costanti il valore aggiunto lo scorso anno ha segnato un +1,6% grazie soprattutto alle buone performance della domanda internazionale».

In termini di ricchezza prodotta sono in sofferenza i comparti dell'intrattenimento (-1,1%), della fornitura di luce e gas (-5,5%) a causa del crollo del greggio, la finanza e le assicurazioni (-9%) per finire con le attività estrattive. Migliora invece lo stato di salute di costruzioni, trasporti, tlc, agricoltura e istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei settori della manifattura e della ricettività l'incidenza più alta del prelievo

# Pmi, è sempre febbre da fisco

## Cala il tax rate ma il 43,4% delle imprese ha pagato di più nel 2015

■ Nel 2015 quattro imprese su dieci (il 43,5%) hanno versato più imposte rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'analisi di InfoCamere sui bilanci di oltre 250mila società. Nello stesso anno, è sceso del 2,5% il tax rate sugli utili aziendali.

Dell'Oste, Gaiani e Parente ▶ pagina 5

# La corsa delle imposte non si ferma per le Pmi

## Cala il tax rate, ma il 43,4% delle imprese ha pagato più tasse

### Settore sotto pressione

A Napoli e Padova per le società di costruzioni il conto nel 2015 è salito di oltre mille euro

### Effetto incrociato

Le misure come detassazione Irap e Ace si intrecciano con la ripresa degli utili

# 30%

#### Il tax rate

L'incidenza del fisco sugli utili è in calo di 2,5 punti percentuali

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

■ Quattro imprese su dieci l'anno scorso hanno pagato più imposte che nel 2014, con un incremento medio di 30.278 euro tra Ires e Irap. Sempre nel 2015 il tax rate sugli utili aziendali si è attestato al 30%, in calo di 2,5 punti percentuali su base annua.

Quelli elaborati da InfoCamere per Il Sole 24 Ore sono dati che possono sembrare contraddittori, e che invece fotografano bene le contraddizioni del fisco italiano applicato alle imprese. Un fisco che - lamentano gli imprenditori - continua a pesare

come un macigno sulla competitività del sistema produttivo, e non sostiene a sufficienza il rilancio degli investimenti.

Vediamo allora i numeri, ricavati analizzando i bilanci relativi al 2015 depositati in formato Xbrl da 250.828 società di capitali. I tre settori più rappresentativi - manifattura, commercio e costruzioni, che raccolgono più di metà del campione - fanno segnare un tax rate ben oltre la media, nell'ordine del 33-35 per cento. Fino ad arrivare al record del 37,1% delle imprese del settore alberghiero e della ristorazione. Main rapporto al 2014 la pressione tributaria sui profitti risulta in calo in tutti i comparti.

Da cosa dipende la riduzione? E come si concilia con il fatto che il 43,4% delle imprese ha pagato più imposte rispetto all'anno precedente?

La risposta è nella stessa dina-

mica del prelievo. Con ogni probabilità, la diminuzione del tax rate dipende sia dall'andamento dei conti aziendali sia dall'effetto delle misure varate con le ultime manovre finanziarie. Le società che avevano accumulato perdite negli anni precedenti potrebbero averle usate per ridurre i profitti. Altre, invece, hanno beneficiato dell'eliminazione dell'Irap sulla manodopera o dell'Ace (detassazione legata alla ricapitalizzazione).

L'aumento delle tasse paga-



te, invece, si spiega verosimilmente con un incremento degli utili ante-imposte. Vuoi perché i profitti sono aumentati dopo gli anni neri della crisi, vuoi perché chi chiudeva in rosso è passato in attivo.

Restano però profonde differenze sia tra i settori sia a livello territoriale. Prendiamo la rilevazione condotta a livello provinciale sulle Pmi "tipo" (Srl con 15 dipendenti e un fatturato sotto i 2 milioni). Ci sono comparti come quello delle costruzioni che registrano aumenti delle imposte medie versate in aree come Milano e Bari. Con una differenza rispetto all'anno precedente che supera i mille euro a Napoli e Padova e arriva a 2 mila euro a Palermo. Quasi a testimoniare che anche le imprese che, dopo anni di crisi, hanno rivisto il segno positivo nel fatturato poi hanno dovuto fare i conti con un

carico fiscale in aumento.

In ogni caso, mentre si è aperto il dibattito sulla legge di Stabilità per il 2017, è importante capire di "quali" imposte si sta parlando, anche per valutare la messa a punto di provvedimenti davvero utili a rilanciare la produzione e l'occupazione. L'analisi sui dati di bilancio parte dal risultato ante-imposte e misura l'incidenza di Ires e Irap. Ma non si può dimenticare che quel risultato è già stato sforbiciato - a monte - da contributi previdenziali, Tfr e altre imposte non applicate sugli utili, come ad esempio, Imu, Tasi, bollicie e tasse rifiuti. Ecco perché la riduzione del *tax rate*, che pure può essere largamente ricondotta agli ultimi interventi normativi, lascia l'amaro in bocca a tanti imprenditori. Ed ecco perché altre misurazioni della fiscalità "globale" d'impresa restitui-

scono percentuali oltre il 60% (basta pensare ai ben noti rapporti «Doing business» della Banca mondiale).

Sarà interessante misurare nei prossimi due anni l'effetto di misure come i superammortamenti (bisogna ricordare che sono "premiati" gli acquisti di beni strumentali effettuati dal 15 ottobre 2015) proprio per comprendere quali effetti la deduzione accelerata avrà non solo sul *tax rate*, ma anche sulla capacità di aumentare la produttività d'impresa. Anche perché si tratta di una misura finalizzata a sostenere la crescita attraverso la leva degli investimenti. Bisognerà, invece, aspettare un po' più di tempo per monitorare come la riduzione dell'Ires al 24%, già prevista per il 2017, ridurrà l'incidenza percentuale della tassazione sugli utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



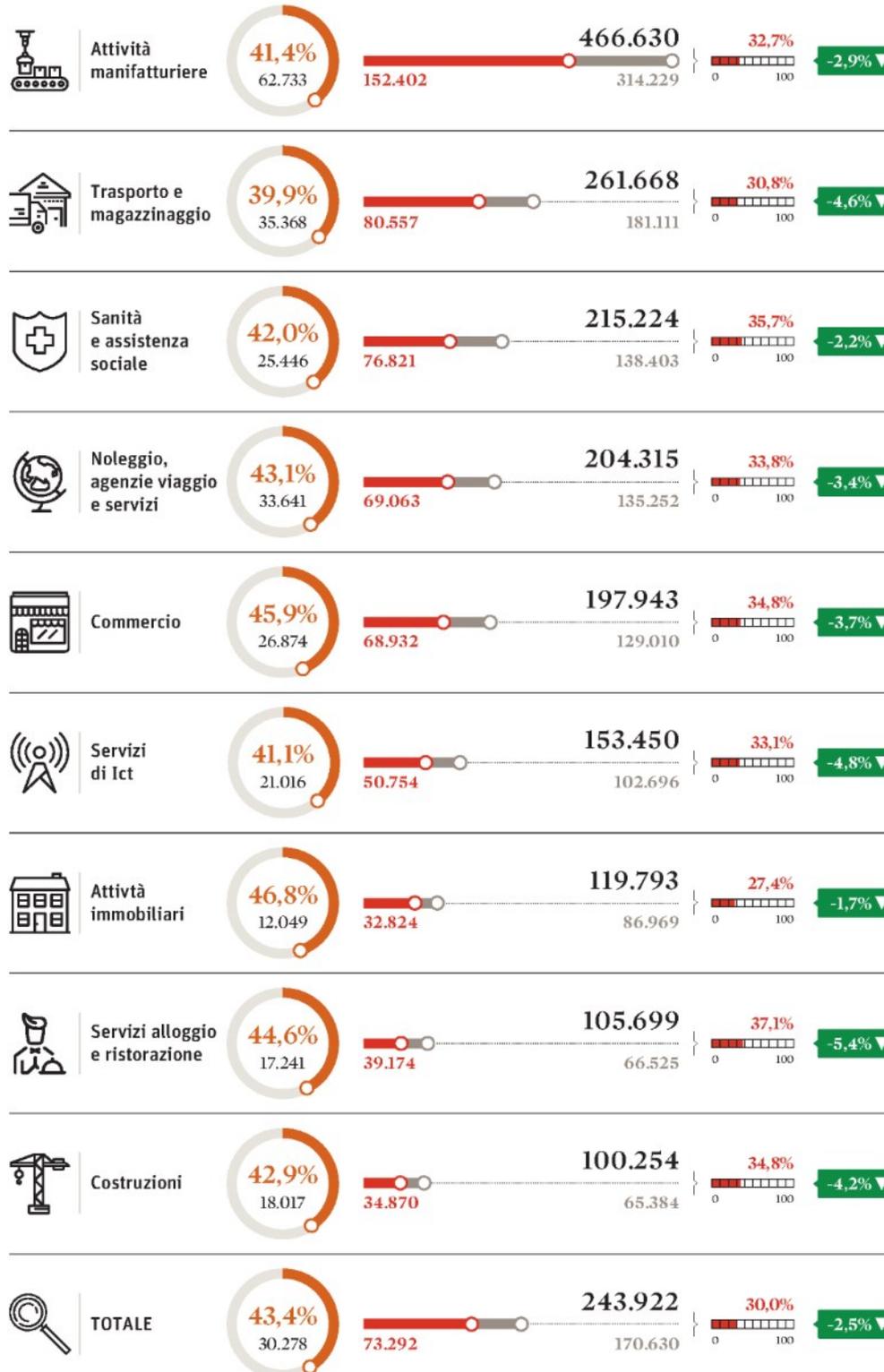
## Tax rate

● Espressione inglese con cui si indica l'incidenza percentuale della tassazione applicata a una certa variabile (ad esempio, le imposte dirette sui profitti d'impresa). La sua misurazione è fortemente influenzata dalla metodologia seguita: in tema di utili aziendali molto dipende dall'inclusione dei contributi previdenziali e delle imposte indirette come l'Imu.

## I numeri del prelievo

### I SETTORI

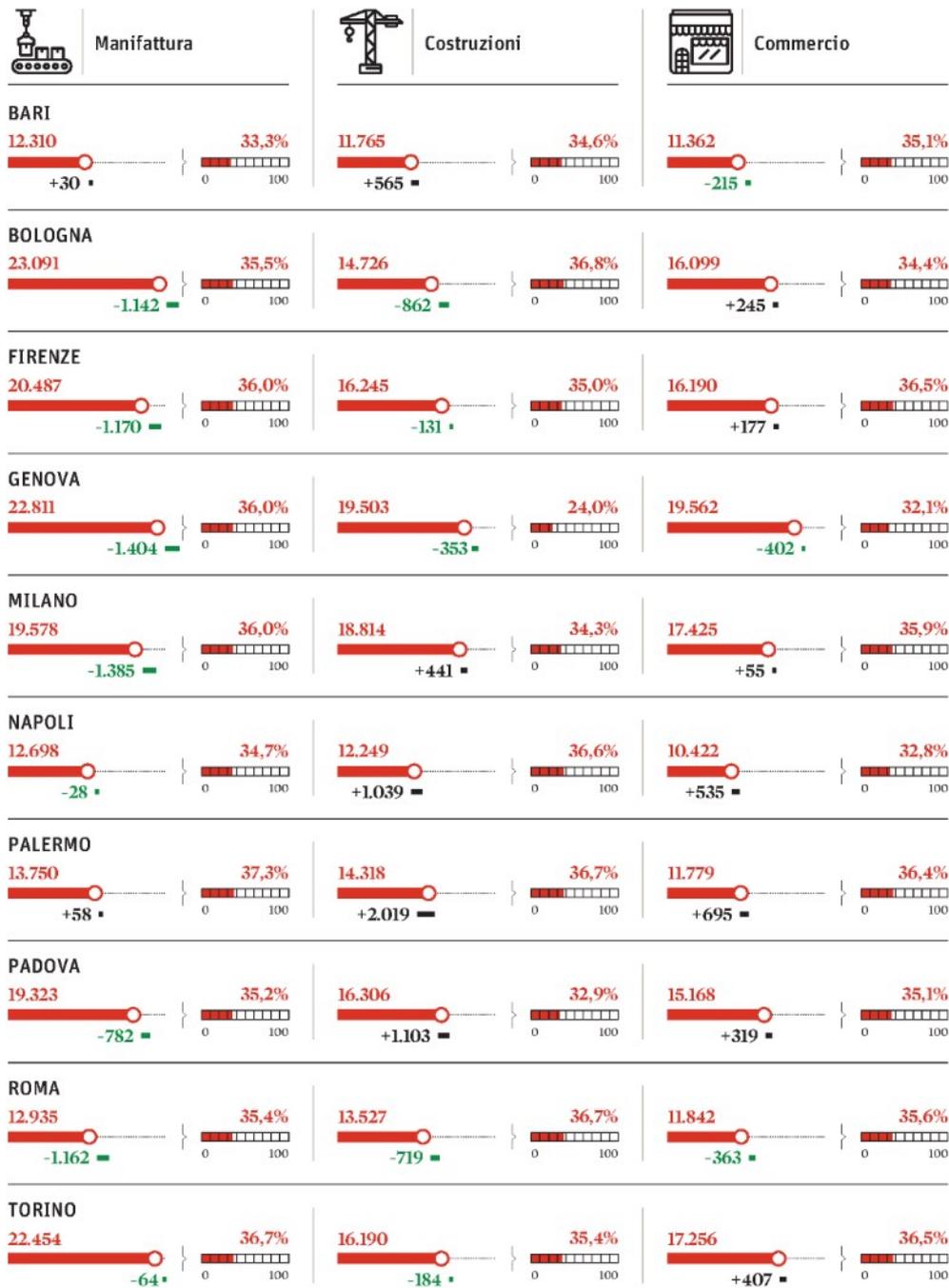
L'incidenza del tax rate su 250.828 società di capitali che hanno presentato il bilancio negli anni 2014-15 nei settori di attività più rappresentativi



Nota: Il totale include le attività professionali e le imprese finanziarie e assicurative, che hanno strutturalmente un tax rate più basso

**NELLE CITTÀ**

L'incidenza del tax rate per le Srl di tre diversi settori, con meno di 15 dipendenti e un fatturato sotto i 2 milioni di euro



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro imprese delle Camere di commercio